

Giovanna Vizzari è nata a Piombino, dove risiede abitualmente. Laureata in lettere, è narratrice, poetessa, giornalista e critica letteraria. Ha pubblicato diversi romanzi e raccolte di versi, tutti di notevole successo. Con l'ultimo lavoro "L'ISOLA A DUE SPONDE" ha vinto il premio Taranto (1984) e il premio Gozzano (1985)

Un grillo parlante per Napoleone alla "Festa" di Poggio

di Giovanna Vizzari

L'Elba è tutta bella. Già appena messi i piedi a terra senti un ossigeno diverso, sarà quell'area di vegetazione nata e vissuta in esclusiva, o forse lo iodio in sospensione che serpeggia sopra e attorno le coste delle isole... le prime notti dormi come se ti avessero imbottito di barbiturici.

Tuttavia c'è un posto che, per me, la rappresenta, la significa, un cedro alto del Libano che non può subire l'onta della decapitazione perchè un cortile custodito da Psiche non proteggerebbe un'isola dal naufragio. Lì non vale — per ora — il cancro del progresso con le impurità emorragiche inquinanti né il pericolo delle *tristes campagnes* di Béarn. Si chiama, il luogo, Poggio, comune di Marciana, ai piedi del Capanne variegato di massi sulla cima e ricco d'alberi, dai fianchi in giù, dove la morte non arriva se è vero che la sopravvivenza è legata, col respiro, alle loro foglie.

Il paese è simile nella struttura ai centri abitati dell'epoca, con le viuzze che s'intrecciano e si rincorrono, le ante a sorpresa o le nicchie, i belvedere nati per l'inventiva dei designers improvvisati e dalle profondità irriverlate delle gole tra muro e muro, la prima chiesa in fondo al borgo dedicata a un santo chiamato Defendente.... C'è poi una piazza... Credo che la piazza di Poggio sia incantata e capace di produrre incantesimi. Un bambino di mia conoscenza ha scritto in un lavoro di ricerca: — La nostra piazza è magica —. Ed è vero. C'è poi un giovane professore di scenografia di nome Paolo Ferruzzi, nato a Poggio, che una parte della settimana la trascorre a Roma dove insegna all'Accademia d'Arte, ma il restante più l'estate lo dedica al lavoro di architetto per le piane dell'isola e al buon tempo del paese. Quest'anno gli è venuta la pazzia idea di pitturare il pavimento della piazza con un gioco della tombola a cornice, in bianco e nero, da giocarsi il giovedì ed il sabato, e all'interno il gioco colorato dell'oca pei bambini da tenere buoni sempre.



Le voci bianche del coro

In mezzo ha dipinto lo stemma di comunità autonoma del paese — ritrovato nell'archivio storico di Marciana — con una mano che stringe una tenaglia grande da fabbro.

Infine, dopo mostre, concerti ed altre mostre, è arrivato lo spettacolo su tema recitato dagli abitanti del luogo insieme ai villeggianti. Ogni anno l'estro del Ferruzzi ha lavorato su terreni diversi ove agivano la

UN GRILLO PARLANTE PER NAPOLEONE

ricostruzione storica, il dramma, l'eroismo, una certa filosofia, mescolati sempre all'ironia più o meno coperta, mai volgare, che alleggeriva il testo e divertiva, oppure la poesia delle favole immediate.

Lo spettacolo, organizzato dal Circolo, è diventato ogni anno più completo, più complesso; se gli attori sono sempre dilettanti l'elemento scenografico, invece, musicale, coreografico, la bellezza dei costumi e la coesione dei fattori teatrali collegati in termini precisi, lo hanno reso un *quid* professionale con il pregio del divertimento.

Nel 1986, anno ubertoso di studi napoleonici, il personaggio scelto dal regista è stato Napoleone Bonaparte. Un Napoleone sbarcato all'Elba con una puntata a Poggio a passare le acque, circondato da una Corte rappezzata ma decorosa come avviene in ogni caso d'esilio, con il magnetismo del potere insradicabile, il peso dei ricordi, i fantasmi di Paolina, di Parigi, delle glorie perdute, di Maria Waleska e, assolutamente inedito, un compagno di viaggio che era la propria immagine allo specchio.

Il tema dello scambio di persona o del gemellaggio con le derivanti che ne conseguono si perde nella memoria dei tempi. Per cominciare coi Latini, dagli "*Adelphoe*" di Terenzio, i "*Menaechmi*" e l'"*Anphitruo*" di Plauto — ripresi, i secondi, dai "*Simillimi*" del nostro Trissino nel 500, presenti nella "*Comedy of orrors*" dello Shakespeare e nella commedia classicistica francese; e, il terzo, rivisitato alle soglie del secolo XIX dall'"*Amphitryon*" sensuale e misterioso di Kleist e da altri commediografi fino al Girardoux — ne sono piene le pagine della letteratura



BONA...PARTE di PAOLINA????

d'ogni paese rendendo il soggetto dell'*alter ego* sempre meno pagano, più raffinato e congeniale alle ricette della psicologia e psicanalisi moderne (chi dimentica "*The picture of Dorian Gray*" del dandy Oscar Wilde? Chi è pronto a giurare che i monologhi interiori di Svevo vivevano solo nell'area dei modelli kierkegaardiani o freudiani o pirandelliani? Si legga "*Ritratto di Cavaliere*" di Mario Lunetta uscito questo inverno...). Mi si perdoni la lunga parentesi. Questo Napoleone, insomma, ha il suo grillo parlante nella persona d'una coscienza paesana che gl'insegna cose mai sognate come i canti della gente semplice, l'autenticità dei sentimenti, il profumo acre della natura, l'arte del campare lasciando dietro di sé solo memorie vive. Fiori si spargono sul palco gettati a piene mani dai canestri di splendide fanciulle. Colori di sciarpe mosse ad arte, di bandiere, sfavillii di oro dall'aquila imperiale in fondo campo e dalle luci del grandioso lampadario, una musica che dal *tòhu vabòhu* fa uscire dal niente case, vascelli, campanili ed emozioni come quella dell'amore e della nostalgia, sono le stelle filanti di questo arioso Carnevale.

Il bello è anche che in questa occasione lo strato etnico d'un luogo coabitante due mesi dell'estate con un nucleo esterno si avvicini ad esso, ci si confonda, cosicché le abitudini pigre di entrambi subiscono un lampo di civiltà per quanto dura il respiro del tempo durante i giorni delle prove, la sera della festa e dopo.

Il miracolo nasce poi dall'essere così bravi a muo-



azienda agricola sapere t.a.

57036 mola/portoazzurro isola d'elba
tel. 95033 - 95646

UN GRILLO PARLANTE PER NAPOLEONE



Napoleone l'Imperatore ... e Napoleone l'altro

versi su un quasi fazzoletto centinaia di persone, sia che mimino le scene serie o giocose della storia scandite dalla voce-guida, sia che si muovano, o ballino, o stiano ferme. Merito del regista e sceneggiatore Paolo Ferruzzi, della scenografa Mimma Ferruzzi, della coreografa Ondina Marzocchini, dell'addetta ai costumi Berta Mantelli e di tutto il paese che ha lavorato indefessamente.

Questo passaggio di Napoleone a Poggio non è una *fabula rinthonica* ovvero la parodia di un'azione tragica e solenne. Il riso è nato spontaneamente dall'intento dell'autore e dalle pieghe del canovaccio dove i più arguti o desti degli attori improvvisati pescavano battute fresche di giornata all'uso della Commedia dell'arte. Il sigillo infine più probante, a mio parere, di una felice intuizione consiste nella scelta del commento musicale: senza trascurare i grandi classici e con spiragli di *te Deum* ambrosiani, l'ultima parola è stata quella delle stornellate di Pietri, così amato dagli elbani, più maggiolate e canti antichi popolari che, se non fossero stati salvati dalla registrazione dell'86, si sarebbero perduti, forse, per sempre. Non per nulla quasi all'epilogo trionfano certi "befanotti" sulla scena di cui ignoravo, non da sola, l'esistenza, che la notte dell'Epifania vanno a cantare per le strade del paese raccontando di presepi, di capanne, di Re Magi, di un parto magico e giocondo che ha creato il re del mondo....

Miglior sorte non poteva toccare al fiero Bonaparte, artritico per eredità genetica, malato di fegato, di stomaco, intestino, soggetto a dolori *en coup de canif* all'ipocondrio destro, curato anni e anni col medica-

mento di protocloruro di mercurio chiamato calomelano: entrare, dalla storia, nella leggenda di una *pièce* recitata nella piazza di un paese famoso per la fonte d'acqua che cura tutti i mali...

Il paese, e l'isola, vollero molto in cambio, è vero; ed il Ferruzzi lo fa dire al Bonaparte ufficiale con buona creanza e senza l'ombra dell'offesa. *Do ut des*: il proverbio più adoperato del mondo. Ma il Napoleone segreto, quello buono, vestito di rosa e verde come un fiore, una campanula, un germoglio, ha una funzione più che manzoniana. Se da questa smentita storica il fantasma corso, per un qualche scherzo del metafisico, avesse guadagnato sorsi d'un acqua pura capace di lavare l'anima, potrebbe essere che nella gemella isola di S. Elena avesse avuto un'altra "coltrice" perdonata *ante litteram*, salvata e benedetta.

* * *

Mi sembra giusto ricordare anche le altre manifestazioni dell'estate poggese a cura del Circolo amici di Poggio:

Nella chiesa di San Defendente: concerto per soprano e pianoforte (soprano Francesca Della Monica, pianoforte Stefano Bozzolo); concerto di archi del "Gruppo Ensemble Toscano".

Nella piazzetta della chiesa di San Niccolò: concerto di musiche del maestro Pietri eseguito dalla corale di S. Ilario.

Nella sede del Circolo le mostre di: Emanuela Montauti (Ricami); Alfonso Mazzarri (Composizioni di fiori in quadro); Pitturino (Quadri a olio); Leonardo Casini (Caricature di personaggi noti e del luogo)

LA DIREZIONE DELLA RIVISTA NON È RESPONSABILE DELLE AFERMAZIONI E INTERPRETAZIONI FORMULATE IN ARTICOLI E RECENSIONI DEBITAMENTE FIRMATE E SIGLATE

UN GRILLO PARLANTE PER NAPOLEONE

Regia e testo: PAOLO FERRUZZI
Coreografia: ONDINA MARZOCCHINI
Scenografia: MIMMA FERRUZZI
Costumi: BERTHA MANTELLI
Collaborazione ai costumi: PATRIZIA MARZOCCHINI
Collaborazione alle coreografie: MARISA MAZZEI
Consiglio degli amici di Poggio (organizzatore):

presid. Paolo Ferruzzi, Vice presid. Domenico Provenzali, segretario Rodrigo Guerrini, cassiere Augusto Rovegno, consiglieri: Anna Maria Segnini, Bertha Mantelli, Miliano Miliani, Silvano Pisaneschi, Bruno Marzocchini, Fortunato Mazzei, Pietro Mazzei, Romeo Mazzarri

Locandina: disegnata da Paolo Ferruzzi e stampata con la partecipazione dell' "Hotel Désirée"



PERSONAGGI E ATTORI: in ordine d'apparizione

"La Libertà" di Eugène Delacroix: PATRIZIA FERRETTI, PIETRO PECCIA, MARCO DI TARDO

Ludwig Beethoven: FABRIZIO RUSSO

Plenipotenziari: BRUNO LUPI, EUGENIO MAZZEI, UMBERTO BENETTI, ADRIANO FERRETTI

Maire Traditi: MARCO BARTOLINI

Donne del popolo: MARISA MAZZEI, CARLA ALPI

La banda: FRANCO SEGNINI, ROMEO MAZZARRI

I preti: NELLO MAZZEI, MARIO MAZZARRI, GUIDO TARAMELLI, MASSIMO LUPI

Cantori: MARIO GARASSINO, PAOLO ALPI

I bimbi e le bimbe: Andrea, Emanuele, Silvestre, Simone, Francesco, Giorgio, Papik, Emiliano, Romain, Clément, Emanuele, Quintine, Simone, Andrea, Chiara, Valentina, Gabriele, Valeria, Ilaria, Elena, Francesca, Paola, Matteo

Napoleone: TOSCANO MAZZEI

Scalpellini: GIANVITTORIO E MARIO MARZOCCHINI, LUCIANO E BRUNO LUPI, EUGENIO MAZZEI, ALESSANDRO BALESTRINI, DAVID MAZZEI, FRANCOIS, REMI, BEPPE ALPI, ANDREA MARZOCCHINI, ADRIANO FERRETTI, UMBERTO BONETTI.

Grandi dame e ufficiali: BEATRICE e CAROLINA MARCONI, VANNA MOSCHELLA, LAURA SANTOVITO, VERONIQUE PETIT, ANNA BERRETTONI, MILA BRAUN, FEDERICA MORGANTINI, ENZO ARGENTINO, PAOLO SILLARI, BERNARD PETIT, SAVERIO MAZZEI, GUALTIERO GIRETTI, MARCO MARZOCCHINI

Generale Bertrand: CARLO SANTOVITO

Conte Drouot: MASSIMILIANO MOSCHELLA

Napoleone l'altro: FRANCO FRANCHI

I ragazzi e le ragazze elbane: PAOLO ALPI, BEATRICE LUPI, ANGELO MAZZEI, PHILS, STEFANIA MAZZEI, FABRIZIO LUPI, CHIARA ALPI, ALESSANDRO, ANGELO TESTA, DARIA FRANCHI, ANNA MARIA SEGNINI, FRANCESCO ARGENTINI, FRANCESCA BONICOLI, MARZIO MAZZEI, GINA BIANCHI, MARCO, ELISABETTA GIRETTI, STEFANO MARZOCCHINI, PAOLA GIRETTI, MARCO, SONIA, DAVID, SILVIA e ERIKA BARTOLINI, BARBARA ARGENTINI, CRISTINA LUPI, RITA FANARA, M. TERESA PICCINI, SORELLE PAOLINI, CARLA CONTINI

Paolina Bonaparte: ATTILIO LUPI

Dame di compagnia: RITA BENETTI, NUNZIATA GIRETTI, CLARA LUPI, MARILDA PAVOLINI

Ragazza che canta: ANNA MARIA SEGNINI

Pievano di Poggio: PIERO PAOLINI

Contessa Waleska: ADA LUPI

Befanotti: CARLO SEGNINI, MARIO BARTOLONI, altri componenti già citati

Il cantore: SILVANO FERRINI

*La canzone finale "QUANDO IO SONO LONTANO" è cantata da SILVANO FERRINI
"LA BEFANA" è cantata dagli uomini di Poggio; alla fisarmonica PIERO SEGNINI*